

da L'Unità Tarde - 1.9.89

Per le celebrazioni dei 20 anni della rivoluzione libica

# De Michelis è a Tripoli, unico ministro occidentale

**TRIPOLI.** Una Tripoli rimessa a nuovo, con le facciate delle case rimbiancate e le porte e le finestre dipinte di verde, il colore dell'Islam e della rivoluzione di Gheddafi, ha accolto ieri decine di capi di stato di paesi arabi e africani. Parteciperanno oggi alle celebrazioni per il ventesimo anniversario del colpo di stato che il primo settembre del '69 rovesciò la monarchia di Idriss e portò al potere l'allora capitano Muammar Gheddafi.

Unico ministro dell'Europa occidentale

presente alla grande kermesse, Gianni De Michelis, che ieri pomeriggio è giunto nella capitale libica accompagnato da non poche polemiche. Durante il volo da Roma a Tripoli, De Michelis ha detto ai giornalisti che se in un prossimo futuro l'evoluzione della politica libica sarà confermata, «si potrà rivedere la questione delle sanzioni decise nell'86 dalla Cee verso la Libia». In quel caso, ha aggiunto il ministro, «l'Italia si farà parte dirigente in sede di cooperazione politica comunitaria». In una succes-

siva dichiarazione all'aeroporto di Tripoli, il ministro degli esteri ha dato atto alla Libia di partecipare «con spirito costruttivo e dinamico» al clima «di pacifica convivenza e distensione che va istaurandosi tra i paesi della regione mentre si vanno delineando i contorni di un disegno di integrazione che aspira ad essere non solo economico ma anche politico e sociale».

Il ministro degli esteri ha definito la sua presenza a Tripoli per le celebrazioni dei 20 anni della rivoluzione una testimonianza dei rap-

porti «ampi e fecondi» tra Italia e Libia, relazioni — ha detto — che hanno conosciuto «momenti di ombra e di serie difficoltà ma che, in uno spirito di ristabilita reciproca comprensione e di mutuo rispetto, nonché su basi di chiarezza» l'Italia intende rendere fruttuose per sé e per gli altri «in una visione politica più lungimirante e dinamica imperniata soprattutto sugli interessi attuali e sulle proiezioni future dei nostri due paesi vicini». «Per andare avanti nella cooperazione — ha concluso — bisogna es-

sere in due. La nostra volontà c'è. Adesso dipende dalla Libia».

De Michelis nella tarda mattinata di oggi sarà presente alla seduta straordinaria del congresso generale del popolo. In programma, «colloqui politici» col colonnello Gheddafi e col premier Jallud. Proprio ieri, a sottolineare il «nuovo corso», Libia e Ciad hanno firmato ad Algeri un accordo-quadro per arrivare alla soluzione del conflitto, vecchio di 17 anni, che riguarda la fascia a cavallo della frontiera di Auzù.